

# Andrea Vitali ha trovato la sua erede

La studentessa, al primo anno del Manzoni, ha scritto un suggestivo racconto «vegetale»

**L**etizia Valsecchi scrittrice sulle orme di Andrea Vitali. La studentessa del liceo classico Manzoni di Lecco (primo anno, sezione C) è la vincitrice del concorso «Scrivi un racconto su incipit di Andrea Vitali», organizzato dal Comune di Dervio nell'ambito della rassegna LetteLariaMente 2010. Lo pubblichiamo integralmente, come giusta vetrina per la bravura di Letizia.

«Una volta una giovane betulla e un larice di pochi anni più anziano di lei s'innamorarono l'una dell'altro e decisero di sposarsi. Chiesti consiglio e permesso agli altri alberi del bosco non ebbero che pareri positivi: chi tiene in vita la Natura non può che fare del bene al mondo intero infatti. Solo una vecchia quercia rachitica osservò che le sembrava un'unione ben strana, dalla quale non si capiva che diavolo d'albero potesse saltar fuori. Nessuno però le diede retta. Era una quercia noiosa, bisbetica, una zitellaccia che in gioventù aveva rifiutato offerte vantaggiose e adesso non aveva altro da fare che criticare tutto e tutti. Il giorno del matrimonio si rifiutò addirittura di prestare le sue foglie al coro della musica suonata dal vento che accompagnava la cerimonia. Così, stando in disparte, sdegnosa, fu la prima a udire quei rumori. Erano camion che si avvicinavano, forse anche ruspe. Non ci voleva molto a capire che il bosco, oltre che il matrimonio, erano in pericolo. Allora non ci pensò un secondo e decise

di avvisare la foresta. Chiamò il nocciolo accanto a lei. Ma quello non le prestò attenzione.

-Nocciolo!

Urlò la quercia.

Il nocciolo mosse un ramo come a farla tacere, lo sguardo puntato verso il matrimonio.

-Nocciolo! Guarda! È importante!

-Dopo!- urlò lui roco, senza nemmeno voltarsi.

Ma certo! Era troppo preso dal matrimonio per accorgersi che il suo mondo stava per cadere a pezzi! In fondo, che cosa gliene importava della sua vita? L'importante era il matrimonio in quel momento!

La quercia si girò verso il frassino e chiamò anche lui, poi fu la volta del noce e del ciliegio, ma nessuno voleva ascoltarla. Nessuno si voltava verso di lei! Tutti osservavano rapiti il matrimonio!

Certo, lei si era opposta con ogni fibra del suo essere a quel matrimonio: che senso avrebbe avuto??? Ma non aveva alcuna intenzione di sabotarlo! Che gliene importava? Nulla! Per lo meno era quello di cui



Andrea Vitali, scrittore bellanese di fama internazionale, ha dettato l'incipit per i racconti in gara.

“Urlò, come mai aveva fatto in vita sua. Sradicò le radici, una ad una, e mosse il suo primo passo”

aveva cercato di convincersi.

Ma ora era in gioco la salvezza della foresta e nessuno voleva ascoltarla. Credevano tutti che lei stesse cercando un modo per distrarli, per mandare a monte quel matrimonio.

Tornò a guardare le ruspe. Si avvicinavano sempre più.

Dieci minuti e sarebbero state lì, davanti alla foresta, e non ci sarebbe più stato nulla da fare.

-Frassino!- urlò disperata.

-Dopo!- rispose lui con una vena di rabbia nella voce.

Dopo un corno! Non ci sarebbe stato un dopo!

Allora si decise a fare quello che non avrebbe mai fatto.

Alzò i rami al cielo, lentamente e con fatica. Un dolore immane la attraversò.

Ogni movimento per gli alberi è una sofferenza disumana. Le piante nacquero immobili, ma poi col tempo impararono a muoversi, lentamente, faticosamente, ma impararono. La maggior parte di loro tende a non spostarsi mai dal quadrato di terra in cui sono nate, ondeggiando soltanto i rami o la chioma, ma difficilmente si muovono: la fatica è troppa.

Ma in quel caso, la quercia doveva fare qualcosa. La vita della foresta dipendeva da lei.

Agitò la chioma, avanti e indietro, più velocemente che poteva, provocando un acuto stridio persistente. Poi urlò, come mai aveva fatto in vita sua. Sradicò le radici, una ad una, e mosse il suo primo passo.

La betulla terrorizzata girò lo sguardo e sbiancò. Quella vecchia e arcigna quercia stava interrompendo il suo matrimonio! Lo stava sabotando!

La sua rabbia fu tale che non si accorse dell'urlo della quercia nè tanto meno delle ruspe che si avvicinavano inesorabilmente.

Il larice si voltò, irato. Il movimento gli costò uno

sforzo enorme e una fatica disumana si impossessò di lui. Vide la quercia e l'odio dilagò in lui. Era davvero così irrazionalmente gelosa da rischiare uno sforzo tale da costarle la vita solo per impedire il suo matrimonio? Lo amava così tanto? È vero, fin da quando era solo uno stelo, il larice aveva sempre notato gli sguardi languidi della quercia. Lei era allora una pianticella slanciata, molto bella e aggraziata. Aveva sempre ricevuto migliaia di proposte, ma le aveva sempre irrevocabilmente rifiutate, senza mai spiegarne il perchè. Ma il larice aveva creduto di intuire qualcosa, uno strano, morboso interessamento verso di lui. Quando lui si era fatto un vigoroso arbusto, la quercia si era dichiarata, ma lui l'aveva respinta. Diamine, avrebbe potuto essere sua madre!

La quercia stava rischiando la sua vita soltanto per impedire che lui amasse un'altra. Tutto il trambusto che aveva scatenato non aveva nulla a che fare col fatto che fosse un'unione inusuale. Era ancora perdutamente innamorata di lui! La vide urlare di nuovo e attirare l'attenzione della foresta, poi cadere a terra esanime. E improvvisamente le scorse. Tre enormi ruspe rosse fiammanti. Si dirigevano incessabili verso di loro. In quel momento capì il vero scopo del gesto della quercia e comprese che per loro non c'era più nulla da fare».

## NOVITÀ PROMETTENTE

### Comitato Giovani, nasce una speranza

DERVIO ► Una considerevole possibilità per i giovani del paese.

Con l'istituzione del comitato «Dervio Giovani», avvenuta nel corso dell'ultimo consiglio comunale, l'amministrazione ha dato il via, infatti, a un nuovo strumento dedicato ai ragazzi derviesi.

«È un passo importante - annota Enrico Gianola, assessore ai Servizi sociali - che conferma l'attenzione dell'amministrazione verso i giovani. Ma è solo il punto di partenza, ed è stato possibile raggiungerlo grazie a un lavoro di alcuni mesi, che ha coinvolto tra l'altro la consulta ai servizi sociali e alcune tra le principali associazioni locali. Nonostante l'attenzione rivolta ai giovani da parte delle principali associazioni, ancora troppe volte sentiamo i nostri ragazzi lamentarsi del fatto che il paese proponga loro poche opportunità. L'intenzione del comitato Dervio Giovani è di rendere i ragazzi protagonisti della loro vita sociale, avvicinandoli alla realtà del paese attraverso la realizzazione di iniziative di diverso tipo.

«Il Comitato, come indicato anche nel regolamento, si pone come obiettivo quello di promuovere iniziative finalizzate allo sviluppo della cultura, dello sport e della partecipazione sociale tra i giovani del Comune di Dervio. È un organismo apartitico rivolto ai ragazzi derviesi tra i 16 e 26 anni, che hanno il desiderio di impegnarsi a studiare e sviluppare progetti indirizzati verso diversi settori: cultura, musica, sport, in ambito sociale, legati al mondo del lavoro, nei settori turistico/ricreativi o altri. In sostanza, saranno i giovani stessi



ENRICO GIANOLA

L'assessore  
«Rend  
ragazzi  
delle  
inizi